

Prostituzione e tratta: dallo sfruttamento al riscatto

Schema di intervento di Vincenzo Castelli

Premessa

Parlare di prostituzione e tratta significa affrontare senza paracadute un tema altamente esposto a livello mediatico, tra rappresentazione, stigmatizzazione, approssimazione e luoghi comuni.

Sembra passato tanto tempo da quando (era il 1994) un gruppo di persone, con storie diverse, nel nostro territorio costituimmo l'associazione On The Road per occuparci di prostituzione e tratta...

Ciò che è rimasto

Dopo 16 anni di lavoro (credo serio, professionale, appassionato, sicuramente di parte) alcuni elementi "cruciali" sono rimasti:

- lavoro di strada nei luoghi di forte presenza del mercato del sesso (prostitute e vittime di tratta al contempo): area periferica di Ancona, Porto S. Elpidio, S. Elpidio a Mare- Civitanova Marche; SP Bonifica del Tronto- Vallata del Tronto- Val Vibrata (parliamo di circa 800-1.000 persone);

- attenzione, tutela, centralità degli interventi a favore di vittime di tratta, attraverso l'attivazione di programmi di protezione sociale (circa 700 realizzati da On the Road negli ultimi 10 anni);
- preoccupazione per le ultime della ruota (non ci occupiamo dunque delle escort tanto in voga in questi giorni): prima erano le tox italiane che si prostituivano, poi le prime straniere (nigeriane), poi le albanesi, poi le ex urss, poi le rumene, poi le badanti disoccupate, alcune italiane che ritornano in strada...;
- comunque l'essere a fianco, in punta di piedi, senza giudizi di sorta, cercando di creare fiducia e credibilità, senza salvare e colonizzare nessuno, nel rispetto più profondo dei diritti delle persone e dunque anche delle persone che sono in strada.

Ciò che è cambiato

Sono però cambiate tante cose in questi 16 anni:

- è tanto cresciuta l'intolleranza verso i migranti;
 - ✓ ci riferiamo in particolare alla messa in atto di politiche migratorie miopi capaci di fomentare (se ce ne fosse bisogno) situazioni di intolleranza nella popolazione italiana (vedasi il "Pacchetto Sicurezza" varato nell'anno 2009 dal Governo Berlusconi con relative ordinanze sindacali, vedasi la dichiarazione della clandestinità come reato...);
- si è tanto cavalcato il tema della sicurezza urbana (mettendo all'indice i cosiddetti produttori di insicurezza, in cui primeggiano sempre più le ragazze di strada);
- c'è una centralità sempre più evidente: il progetto migratorio come punto focale di riferimento;
- non è più univocamente consequenziale il mix tra prostituzione e tratta;
- la tratta si è modificata e di molto in forma ambivalente:

- ✓ più ampia ed articolata da una parte (a livello tipologico sfruttamento non solo sessuale), ma anche lavorativa (ancora fortemente residuale e sconosciuto in termini di emersione del fenomeno), accattonaggio, vendita di organi...., ma anche a livello geografico (non solo Africa, non solo est europa, ma anche America Latina, Europa UE....globalizzazione del mercato), ma anche a livello di genere (non solo donne, ma anche uomini, minori, travestiti, transessuali...);
- ✓ più soft, forse meno violenta degli anni '90, più sofisticata e mascherata (matrimoni combinati, tratta via internet, richiedenti asilo), più ristretta (indoor, che oggi raccoglie circa il 60% del mercato del sesso e dunque nelle nostre regioni significa qualcosa come 1.500 persone, night club, grazie ai contratti di ballerine ed artiste);
- ✓ centralità di azioni tese alla identificazione delle vittime di tratta;
- ✓ contrastata (DL n.286/98, art.18; L. 228/2003) con significativi risultati in questo decennio (possiamo parlare di più di 15.000 programmi di protezione sociale per vittime di tratta andati a buon fine) grazie ad Enti Locali ed ONG con un finanziamento di meno di circa 8 milioni di euro all'anno.
- si è consolidata, sempre più smarcata anche rispetto alla tratta (a fini di sfruttamento sessuale) una dimensione free della prostituzione sia su strada, ancora di più in appartamento, nei centri commerciali, nelle aree di scorrimento e flusso, nei night, via internet.

E dunque c'è un livello urbanistico, di welfare spaziale di cui occuparsi, di lavoro di comunità, di conflitti locali.

Altresì c'è da riflettere sull'economia prostituiva. Riteniamo che:

- nella nostra regione si incassino circa 100 milioni di euro/anno dal mercato del sesso (e di questi quanti vanno ai trafficante? Molti riteniamo);
- si guadagnino circa 2.500.000-3 milioni di euro/anno da affitti a prostitute (500-700 euro a settimana) ovviamente in nero;

- si guadagnino circa 5-6 milioni di euro/anno per annunci di prestazioni sessuali su riviste specializzate...

Le strategie messe in atto

- Sviluppo e consolidamento dei programmi di protezione sociale per vittime di tratta:
 - ✓ lavoro di strada- drop in (presa in carico, consulenze giuridico-legale), case di accoglienza (sfruttamento sessuale e lavorativo), accoglienza territoriale-case management (presa in carico individualizzata), inserimento socio-lavorativo;
 - ✓ gestione numero verde interregionale (Marche-Abruzzo-Molise);
 - ✓ protocolli interistituzionali per la gestione dei programmi di protezione sociale;
 - ✓ campagne sulle sfruttamento sessuale e lavorativo;
 - ✓ campagne sui clienti;
 - ✓ cooperazione internazionale (Albania-Nigeria-Centro America)
- Azioni sulla prostituzione:
 - ✓ lavoro di strada;
 - ✓ lavoro sull'indoor;
 - ✓ lavoro sulle aree di scorrimento e flusso (Stazioni ferroviarie-Porti)
 - ✓ pianificazione delle aree di prostituzione;
 - ✓ interventi di comunità.

Le prospettive per il futuro

- C'è innanzitutto da fare una riflessione seria sulla costruzione delle politiche migratorie in Europa e nei Paesi della vecchia Europa (tra cui appunto l'Italia);
- c'è da rivedere completamente l'impianto di vittimologia che negli anni abbiamo strutturato (oggi tante cose sono cambiate sia nei fenomeni che negli approcci, che infine nelle consapevolezze);
- vanno rivisitati altresì i programmi di protezione sociale per vittime di tratta. Dobbiamo mettere in campo nuove modalità di contatto, correlazione, coinvolgimento, offerta di chances che orientino le persone protagoniste di un progetto migratorio, anche attraverso una situazione coercitiva, verso un percorso di autonomia e di cittadinanza. Ovvero strutturare un nuovo modello creativo e seduttivo di protezione sociale. Ci dobbiamo chiedere cosa possiamo offrire che interessi davvero le vittime di tratta: la prevenzione sanitaria, le reti di prossimità, una abitazione, la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, il rimpatrio dignitoso;
- va preso atto che dobbiamo occuparci anche di prostituzione (quella in strada, quella negli appartamenti, quella nei night club e quella telematica). Su questo tema dobbiamo passare da una modalità di tipo moralistico ad una di tipo politico-partecipativo (ovvero costruire percorsi di welfare spaziale, lavorare sulla mediazione dei conflitti, sviluppare azioni di riduzione del rischio e del danno, mettere in campo interventi di *peer education*, proporre spazi di inclusione sociale);
- infine dobbiamo creare un processo biunivoco tra Italia e Paesi di origine delle vittime di tratta attorno a queste problematiche: contribuire a sostenere in primis il peso del "care drain" sul welfare di origine (che si è determinato a seguito dell'immigrazione di donne immigrate verso l'Italia), così come costruire politiche migratorie congiunte, così come infine politiche di sviluppo locale.

Epilogo

Prostituzione e tratta: dallo sfruttamento al riscatto?

O meglio (oggi si potrebbe dire):

Prostituzione: stare sulla linea che divide

Tratta: da vittime a cittadine

Seminario di formazione "Raccontare gli anelli deboli", Comunità di Capodarco di Fermo, 5 novembre 2010